

Aree industriali sostenibili, un'occasione di crescita

DESCRIZIONE DEL MODELLO

ENEA ha sviluppato (Progetti: MEID, Mediterranean Eco-Industrial Development ed ECO-SCP-MED, Sustainable Consumption and Production) un pacchetto di strumenti per una gestione sostenibile delle aree industriali al fine di accrescere anche la competitività delle PMI:

- Un modello di gestione delle aree industriali condiviso nei Paesi del Mediterraneo, che ha l'obiettivo di supportare un approccio collaborativo tra le imprese insediate nelle aree industriali; un approccio incrementale è stato adottato per assicurare l'applicabilità del modello a nuove aree industriali come anche ad aree già strutturate, con 3 percorsi differenti, che dipendono dallo stadio di sviluppo dell'area.
- Un database di buone pratiche.
- Una check list di autovalutazione dello stato dell'area e che suggerisce le azioni da intraprendere per avviare un percorso di miglioramento verso la sostenibilità.
- Una linea guida per edifici industriali eco-efficienti.
- Un software per la valutazione del contributo all'effetto serra derivante dalla gestione in aree industriali dei rifiuti assimilabili agli urbani (adattamento del software CO2ZW).

A COSA SERVE

Tutti gli esperti concordano ormai sul fatto che una ri-partenza economica (dalla crisi attuale) ha probabilità di successo solo se in grado di operare nel contesto attuale con la consapevolezza che l'unico Sviluppo possibile è uno Sviluppo Sostenibile, declinato nei suoi tre paradigmi ambientale, economico e sociale. In questi vent'anni sono stati messi a punto strumenti, metodologie e tecnologie che consentono, per tutte le attività di analizzare come e quanto sia possibile e praticabile abbattere gli impatti negativi connessi e migliorare le prestazioni ambientali di prodotti, attività e servizi (nel loro intero ciclo di vita). Tale obiettivo può fare riferimento alla singola realtà industriale/produttiva fino ad intere Aree Industriali (e ben sappiamo quanto sia necessario agire su vecchie aree, prossime alle zone urbane, nate senza infrastrutture e servizi, e quali margini di miglioramento siano possibili). A questo si aggiunga che, anche prescindendo dai risultati, le azioni sopra descritte producono ricadute economiche (ad esempio creando nuovi posti di lavoro, ma non solo).

Tutto questo concettualmente è espresso dalla Green Economy. Inoltre, le politiche ambientali della Commissione Europea (Produzione e Consumo Sostenibile **COM(2008) 397**, Circular Economy **COM (2014) 398** sono di difficile applicazione da parte di aziende di piccola dimensione se non si sviluppa un approccio collaborativo sul modello delle reti di impresa. In questo ambito operano gli strumenti sviluppati.

IMPATTO SULLE IMPRESE E SUI CONSUMATORI

- Le aree che hanno partecipato, come partner (es. ZIP Padova, ASI Ragusa, aree dei Paesi partner (Valencia ad esempio) hanno mutuato dall'esperienza di MEID la possibilità di applicare altri strumenti accanto a quelli esistenti, migliorando aspetti ambientali, sociali ed economici (es. di risparmio energetico negli edifici industriali); è stata sottoscritta una lettera di intenti con FICEI (Federazione Italiani Enti e Consorzi di Industrializzazione) per sviluppare future collaborazioni. L'impatto potenziale è molto ampio essendo applicabile a tutte le aree industriali.
- Le P.A. locali trovano nel modello un supporto nelle decisioni di governance relativamente alla gestione del territorio circostante l'area industriale, per esempio sulle possibili facilitazioni da introdurre per le aziende partecipanti all'attività;
- Alcuni aspetti (sociali) di miglioramento (es. creazione di asili, banche e altri servizi nelle immediate vicinanze dell'area, servizi di trasporto comuni, efficientamento e risparmio energetico) facilitano la vita delle persone, che lavorano nell'area, e diffondono i principi di un Consumo Sostenibile, contribuendo a modificare gli stili di vita degli abitanti del territorio circostante.